

Il supremo e la contestazione dell'Uomo

Il parere espresso dall'Autore è soggettivo e in nessun modo vuole oltraggiare il sentire morale comune.

**Giovanni Conte**

**IL SUPREMO  
E LA CONTESTAZIONE  
DELL'UOMO**

*Riflessioni*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2020  
**Giovanni Conte**  
Tutti i diritti riservati

*Questo mio scritto, sicuramente con accenti molto forti,  
è contro le menzogne e la violenza che traspaiono  
in molte religioni ed esorta alla elevazione spirituale  
dell'uomo contro il materialismo imperante.  
Sono i valori con i quali ho cresciuto i miei figli  
Claudia, Alessia, Alessandro e Gianni,  
ai quali dedico il libro.*



## Prefazione

Che esista una realtà immateriale che fa parte dell'essere umano e che lo indirizzi verso l'alto è cosa certa. Da sempre l'uomo si è rapportato con un invisibile essere Supremo, lo ha cercato soprattutto nelle chiese dove però, anziché instaurare con lui un dialogo, si è inginocchiato, pregando e implorando per la sua benevolenza. È davvero questa la relazione che deve esistere tra l'uomo e il Supremo? Secondo l'Autore di queste riflessioni la risposta è certamente un no.

Questo interessante libro è costruito come un dialogo tra la voce narrante e l'amico Enzo, un quarantenne abbastanza robusto, con capelli scuri e occhi vivaci. Enzo, attraverso i vari capitoli dell'Opera, compie un percorso di presa di consapevolezza, ponendosi di volta in volta le domande che lo conducono a una verità fondamentale sulla condizione umana: "Potrà es-

serci vera vita se ci sarà dialogo, non ci sarà vera vita se non ci sarà dialogo.”

Il dialogo di cui si parla è quello con il Supremo, entità di puro spirito che può interagire soltanto con la parte più libera ed elevata dell'essere umano: la sua mente, i suoi pensieri. Enzo comprende, quindi, che l'uomo ha una parte immateriale, da curare più di quella materiale, ma della quale troppo spesso si dimentica, a vantaggio dell'inessenziale.

L'indagine sul mistero della vita, in questo scritto, a un certo punto sfocia nell'analisi della società contemporanea; è un passo inevitabile, perché nella realtà di oggi si è oppressi da mille bisogni, molti dei quali non reali, che distolgono costantemente l'attenzione umana dalla cura dello spirito.

Il capitalismo sembra aver creato *ad hoc* tutta una serie di necessità che distraggono l'essere umano, facendogli perdere di vista ciò che è realmente essenziale. La chiesa, che dovrebbe ricondurre l'uomo sulla via della conoscenza, in realtà non ha affatto questa funzione, al contrario spesso si adegua al culto del dio denaro. Secondo il pensiero dell'Autore le chiese dovrebbero essere scuole sempre aperte, perché soltanto attraverso la diffusione della cultura si può combattere il culto della ricchezza, che riduce

all'obbedienza la maggior parte degli esseri umani.

Attraverso queste riflessioni il lettore punta lo sguardo sui maggiori problemi della nostra epoca (disastri ambientali, povertà diffusa, disuguaglianza e altro), li inserisce in un quadro più ampio e pensa alle soluzioni possibili, dopo aver compreso che il culto del materiale allontana l'uomo da quella che è la parte più nobile della sua natura: quella spirituale.

*A. N.*



## Introduzione

Ho voluto mettere in discussione l'eterno modo di rapportarci con il Supremo, non ritengo giusta la cecità dell'uomo rispetto al "tutto", all'universo infinito. Occorre creare un dialogo che sostituisca la preghiera o la supplica, un dialogo che avvicini la nostra spiritualità a quella del Supremo. Si apre un messaggio preciso nei confronti dell'arbitrio, non più accettabile, del Supremo nell'aver programmato le nostre vite nascondendoci la verità. **Il messaggio è il seguente: potrà esserci vera vita se ci sarà dialogo, non ci sarà vera vita se non ci sarà dialogo.**

Come dire che la vita merita di essere vissuta solamente se l'uomo può comprenderne il valore e la finalità.

Viene messo in discussione il messaggio secolare della Chiesa: inginocchiatevi davanti

all'immagine del Supremo, pregate, accettate con benevolenza ogni disgrazia, continuate a procreare secondo il disegno del Supremo.

Viene criticata la stessa funzione della Chiesa, non più luogo di preghiera, ma luogo di elevazione spirituale, come mezzo di incontro con il Supremo, e culturale, come valido metodo di eguaglianza sociale e di rapporto armonioso tra l'uomo e la natura.

La narrazione continua per denunciare l'attuale materialismo che ha sostituito la naturale spiritualità dell'uomo, ha favorito l'aggressione selvaggia dell'ambiente nel quale viviamo, ha inteso monetizzare ogni nostro valore.

La SUPERBIA nel ritenere il miglioramento della nostra vita materiale, le scoperte della scienza, la supremazia dell'uomo sulla natura, può essere causa della stessa fine dell'uomo.